



**DICASTERY FOR PROMOTING  
INTEGRAL HUMAN DEVELOPMENT**

**Azione cattolica:  
Passione per un'umanità rinnovata in Cristo  
Forum internazionale di Azione cattolica  
Online, 27 novembre 2022**

**Card. Michael Czerny S.J. - Prefetto**

Sono lieto di contribuire all'apertura della Conferenza Internazionale del Forum Internazionale di Azione Cattolica a nome del Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale. Mentre il vostro incontro si svolge online, la sua ambizione e il suo scopo rimangono palpabili, tangibili, lodevoli, pieni di promesse.

Nel nostro mondo molto ferito, il vostro lavoro e il vostro impegno per la Chiesa sono molto apprezzati. Gli sforzi del vostro Forum sono in equilibrio tra la Chiesa universale e quella locale, come dimostrano i diversi partecipanti e i vari argomenti di questa conferenza. Inoltre, la vostra enfasi sulla partecipazione dei giovani è molto incoraggiante, poiché una conversazione intergenerazionale è essenziale per costruire e sostenere un movimento forte.

Il nostro lavoro quotidiano al Dicastero consiste nel promuovere lo sviluppo umano integrale, ispirato dal Vangelo e che riflette l'insegnamento della Chiesa. Cerchiamo di trovare un equilibrio tra il mondo e il locale. L'azione concreta in risposta alle urgenze è invariabilmente locale, e le esperienze che alimentano le nostre idee sull'azione nascono anch'esse dalle realtà locali. Per questo motivo abbiamo recentemente ristrutturato il Dicastero in tre sezioni, iniziando con l'ascolto e il dialogo, seguito dalla ricerca e dalla riflessione, e poi dalla comunicazione e dalla restituzione. Insieme - e solo insieme - possiamo lottare per lo sviluppo umano integrale di individui, comunità e nazioni.

Sapendo che "*tutto è collegato*" (LS 91, 117), cerchiamo di evitare di isolare le questioni le une dalle altre. Si vede subito come la salute, ad esempio, sia collegata all'economia, all'ecologia, alle migrazioni e alla sicurezza. Cominciamo ascoltando le sofferenze e le sfide a livello locale.

Sono ispirato dalle "quattro parole" della coesistenza scelte per inquadrare il vostro Forum internazionale. Permettetemi di riflettere sul loro significato nell'insegnamento della Chiesa e nel lavoro quotidiano del nostro Dicastero.

**Essere tutti fratelli** (fraternità) significa rispettare l'altro e ascoltare con cuore aperto. Questo

richiede a voi e a me di essere aperti all'incontro autentico, perché crediamo, come dice San Giovanni, che "*Chi non ama un fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto*" (1 Gv 4,20). L'interdipendenza e l'interconnessione fanno parte della natura, quindi anche la natura è inseparabile dal nostro essere tutti fratelli. Siamo responsabili l'uno dell'altro e della nostra casa comune; ognuno è responsabile verso se stesso, verso l'altro e verso Dio. Se queste relazioni e responsabilità vengono trascurate, allora la vita stessa viene messa in pericolo.

Attraverso il **dialogo**, cerchiamo pazientemente la verità, continuiamo a creare un terreno comune e ci scambiamo per arricchire il punto di vista e la cultura l'uno dell'altro. Come scrive Papa Francesco in *Fratelli Tutti*, "il dialogo persistente e coraggioso non fa notizia, ma aiuta tranquillamente il mondo a vivere

molto meglio di quanto immaginiamo" (FT198). L'ascolto e il dialogo sono il primo passo per promuovere lo sviluppo umano integrale presso il Dicastero, facilitando un ponte bidirezionale con la Chiesa locale. Questo è stato importante per il nostro lavoro per i migranti e i rifugiati, nel cui caso ascoltiamo la Chiesa locale e le persone coinvolte, per cogliere i bisogni, le sfide e le risposte delle persone a rischio e favorire la collaborazione.

La **pace** richiede l'accettazione e l'integrazione delle differenze per perseguire obiettivi che vadano a beneficio di tutti. Cercare pace è un impegno duraturo costruito sulla speranza. Una pace duratura non si ottiene solo attraverso organizzazioni istituzionali o economici, ma soprattutto attraverso la vita autentica delle persone ogni giorno. La Chiesa considera la pace molto più che l'assenza di guerra. La pace reale richiede giustizia economica e sociale tra i popoli, così come un accesso equo alle risorse e alle opportunità. La pace si intreccia con la cura dell'ambiente locale e dell'ecologia mondiale, al fine di ricostruire un'armonia intenzionale con il creato, una capacità di meraviglia e una comprensione più profonda della vita.

Infine, oltre a essere tutti fratelli, il sottotitolo di *Fratelli tutti* propone l'**amicizia sociale**. Si tratta di un modo di relazionarsi con gli altri che trascende i confini, le culture, le credenze religiose e persino gli interessi personali. Riconoscendo la dignità intrinseca di ogni persona umana, il principio dell'amicizia sociale "*rende possibile una vera apertura universale*" (FT 99). Questa straordinaria relazione serve a nutrire i nostri molteplici legami con tutto il creato, uniti insieme da vincoli di affetto (FT 11) e di responsabilità.

Si noti il legame tra i sottotitoli delle due grandi encicliche del Santo Padre rivolte al mondo intero. La sopravvivenza del pianeta richiede la **cura della nostra casa comune**, e il nostro essere **fratelli** e **amicizia sociale** all'interno di questa casa comune sono essenziali per la cura urgentemente necessaria.

Per concludere, credo davvero che attraverso un **dialogo** continuo e instancabile, basato sul nostro **essere tutti fratelli** e sulla nostra crescente **amicizia sociale**, possiamo promuovere un vero sviluppo umano integrale e, quindi, una pace duratura. Questa è una priorità assoluta per il nostro Dicastero e per il vostro Forum Internazionale di Azione Cattolica.